

Rom, lite tra Roma e Bruxelles

Amato: regole in vigore dal 2003

*L'Ue a Prodi: la direttiva c'è, applicatela. Risponde il Viminale
Rutelli: via la patria potestà a chi abbandona o sfrutta i figli*

ROMA — Le regole contro la discriminazione ci sono: «Sta all'Italia applicarle». Messaggio a Prodi da Bruxelles, dove le frasi pronunciate due giorni fa sono state percepite con un'intonazione polemica. «Problema complicato», aveva detto il presidente del Consiglio dopo il rogo di Livorno in cui sono morti quattro bimbi Rom, faccenda non solo italiana ma «europea», per la quale «vanno studiate tutte le soluzioni». La replica della Commissione Ue è arrivata ieri dalla portavoce per gli Affari sociali, Katharina von Schnurbein: «La direttiva che proibisce le discriminazioni su base razziale ed etnica (incluso il caso di Rom e Sinti, ndr) è stata varata nel 2000», con l'indicazione agli Stati membri di recepirla nel proprio ordinamento giudiziario entro luglio 2003.

Non tutti sono stati disciplinati. Formalmente la direttiva è stata assorbita, spiega la von Schnurbein. Ma la Commissione è andata a controllare nei dettagli la «traduzione» nazionale delle regole Ue. E spulciando nelle leggi locali ha trovato che mancavano ancora alcuni elementi considerati «fondamentali». Lo scorso 27 giugno Bruxelles ha stilato una lista di 14 Stati parzialmente inadempienti — Italia compresa — e ha spedito una richiesta formale di «piena applicazione»: primo passo di una procedura di infrazione. Due mesi di tempo per dare una risposta soddisfacente, pena il ricorso alla Corte europea di Giustizia. Con il rischio di sanzioni.

Roma è stata così rimandata al 27 agosto. Con tre materie da recuperare: manca la condivisione dell'onere della prova (tra chi si ritiene discriminato e chi è accusato di discriminare), appunta tra le note negative Bruxelles; la protezione delle vittime è limitata; non è corretta la definizione di «molestia razziale». Un assist per l'opposizione, che dall'Udc ad An attacca. «All'ex presidente della Commissione Ue è stato fischiate un brutto fallo», dice Osvaldo Napoli (Forza Italia), la collega Jole Santelli chiede una commissione d'inchiesta. «Governo in ritardo su tutto, persino sulle politiche d'integrazione sociale fiore all'occhiello della sinistra», affonda Roberto Maroni (Lega). «Uno schiaffo in faccia» e «una sonora sculacciata», colpiscono Urso e La Russa (An). Il premier «piange sui bambini e intanto è colpevole di non aver attuato la direttiva Ue», conclude Luca Volontè (Udc).

Prodi non ribatte, ma lascia filtrare che la materia — risposte a Bruxelles comprese — è già allo studio del ministero dell'Interno di Giuliano Amato. Dal quale nel pomeriggio arriva la replica. Punto primo: la direttiva del 2000 («promossa dalla Presidenza Prodi», si sottolinea) è stata «attuata dall'Italia con decreto legislativo n. 215 del 9 luglio 2003». Secondo: gli aspetti sollevati nella nota Ue «vanno corretti», ma «non riguardano la specifica questione dei Rom». Su questo tema il Viminale annuncia una conferenza a ot-

tobre «in vista delle necessarie iniziative legislative». «Servirà anche — aggiunge — per cominciare a rimuovere pregiudizi e diffidenza che hanno indotto sino ad ora a ignorare il problema».

Nell'attesa, il vicepremier Francesco Rutelli fa sapere che sta lavorando a una propria iniziativa: «Una proposta di legge per togliere la patria potestà a chi abbandona o sfrutta minori. La presenteremo a settembre». E anche il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero torna sul tema: «Al di là delle polemiche strumentali è evidente che per affrontare efficacemente la vicenda Rom servono maggiori risorse economiche».

Alessandra Coppola

LE REGOLE SUI NOMADI IN EUROPA

12 milioni

IN EUROPA

Il numero dei rom registrati nell'Unione Europea, su 27 milioni di zingari

160 mila

IN ITALIA

Sono i rom presenti in Italia, 70 mila hanno la cittadinanza italiana

60 mila

ENTRO IL 2007

Sono i rom provenienti dalla Romania attesi in Italia entro il 2007

FRANCIA

La legge Besson del 2000 prevede che ogni comune di oltre 5 mila abitanti abbia un'area di accoglienza. Nel 2003 la legge sulla sicurezza ha reso più dure le sanzioni per chi occupa abusivamente un'area. Vietati elemosina e accattonaggio



GERMANIA

I circa 130 mila rom e camminanti residenti in Germania sono considerati per legge una «minoranza nazionale»: hanno case loro assegnate nelle palazzine popolari, un sussidio per il vitto e la possibilità di lavorare con l'obbligo di rispettare la legge, pena l'espulsione dal Paese

SPAGNA

La Spagna ha una comunità di circa 800 mila nomadi. Dagli anni Ottanta esiste un programma governativo di sviluppo e ogni singola regione ha un ufficio specifico che coordina le politiche sui rom. È spagnolo l'unico europarlamentare gitano: Juan de Dios Ramirez Heredia

SERBIA

La Serbia conta circa 600 mila rom ufficiali, ma sono serbi anche moltissimi dei nomadi che girano per l'Europa senza documenti, dunque impossibili da censire. Nel parlamento serbo attualmente siedono due rappresentanti delle minoranze gitane, l'Unione dei rom e il Partito dei rom

I MORTI IN TOSCANA

Un gruppo di rom davanti alla Questura di Livorno (a sinistra), dove continua l'inchiesta sulla morte di quattro bambini che vivevano con i genitori sotto un cavalcavia alla periferia Nord della città (nel tondo): qualcuno ha depresso un mazzo di fiori per ricordare le vittime dell'incendio scoppiato venerdì notte